

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention  
"Insegnare e Imparare cioè Guardare"  
Bologna 15-16 ottobre 2011

### PROGETTAZIONE

#### Comunicare un metodo di lavoro: l'accompagnamento

Responsabile **Felice Eugenio Crema**

Ai lavori hanno partecipato circa 25 persone, di cui una dozzina a Tirana con cui siamo stati collegati via skype durante i lavori della sessione di sabato pomeriggio.

Oggetto di questo incontro della Bottega è stata la verifica del lavoro fatto negli ultimi mesi prendendo in considerazione sia come il metodo dell'accompagnamento è stato assimilato (osservazione delle modalità concrete con cui è in atto il rapporto Milano-Tirana; padronanza del metodo da parte dei partecipanti) sia l'incidenza che il lavoro ha avuto sulla professionalità dei partecipanti.

Le situazioni concrete cui si è deciso di porre una attenzione particolare sono state quelle relative alla preparazione dei corsi per dirigenti e insegnanti svolti, a partire dall'inizio dell'anno, nel quadro di un progetto che coinvolge 8 scuole del Nord Albania (Scutari e contado) volto a contrastare l'abbandono scolastico.

La progettazione di questi corsi si presenta particolarmente complessa sia per la loro durata (ognuno dura 30-40 ore), sia per il loro inserimento in un progetto che contempla anche altre azioni di sostegno (doposcuola, attività educative, ristrutturazioni agli edifici), sia perché si dispongono lungo un triennio (termine del progetto sarà alla fine del 2013), sia perché occorre coordinare gli interventi rivolti ai direttori e quelli rivolti agli insegnanti delle scuole interessate che comportano formativi intermedi differenziati e non sempre immediatamente coincidenti, ponendo perciò problemi sull'impiego delle risorse disponibili.

**Per questo il sabato pomeriggio** il lavoro è stato svolto in contemporanea alla Convention e a Tirana e, in attuazione del metodo di lavoro adottato, ha avuto come punto di partenza una relazione sull'insieme del lavoro compiuto tenuta da Ermira Azermadji, coordinatrice del gruppo di Tirana, cui sono seguiti interventi dei responsabili albanesi dei singoli corsi fatti, interventi che hanno evidenziato aspetti particolari dei corsi e della loro progettazione.

Il confronto è stato vivace e ordinato con interventi dall'una e dall'altra parte dell'Adriatico, segno di una adeguata preparazione di tutti al momento di lavoro della Bottega.

Tra i tanti aspetti emersi una rilevanza particolare ha assunto il tema della progettazione come tema 'unificante' non solo degli aspetti formativi del progetto di intervento perché coinvolge i differenti soggetti chiamati ad operare nel progetto stesso, oltre che perché esige che tutti i differenti fattori della formazione siano riconosciuti nel loro peso e nella loro funzione, che varia in relazione al contesto e che, proprio per questo, devono trovare un riferimento comune nel metodo che si segue. Su questo aspetto molto importante è stato il confronto tra le condizioni di fatto e i problemi rilevati che hanno caratterizzato la progettazione di questi corsi e quelli emersi con la progettazione dei corsi brevi tenuti su richiesta di soggetti specifici su cui si era lavorato nella Bottega della primavera 2011, sempre in collegamento skype Milano-Tirana. Si è inoltre rilevato come il metodo, se non confuso con gli aspetti tecnici che caratterizzano la progettazione, incide attraverso i criteri con cui si compiono le scelte sull'organizzazione del tempo (e degli spazi), sull'identificazione dei temi (e degli esperti), sul rapporto tra momenti in aula e lavori di gruppo (funzione specifica dei tutor), sulle connessioni tra temi trattati e modalità del lavoro attuate da un lato e, dall'altro, compiti lasciati ai corsisti come punto di unione con il successivo segmento formativo. In altri termini nessun aspetto dell'attività di progettazione e nessun fattore della formazione rimane estraneo alla logica che presiede all'opera di progettazione.

L'ipotesi che il lavoro comune, in Albania e in Italia, tenda a identificare un riferimento unitario trova conferma attraverso il lavoro concreto della progettazione. In particolare emerge con sempre maggior evidenza che il tema del rapporto tra progettazione ed educazione non sia mai evitabile, anche quando si sia in presenza di momenti formativi limitati nel tempo e nell'oggetto. Progettare non è programmare; progettare è innanzitutto occasione per scoprire se e come sia possibile far emergere la dimensione educativa dell'azione formativa che si è chiamati a compiere. Un ulteriore aspetto di questa dimensione è la scoperta che i formatori fanno del valore educativo che la progettazione ha per se stessi perché apre ad un percorso che rivisita, per riconoscere e comprendere, la complessità propria della più semplice azione di insegnamento e/o formazione.

Un secondo punto di attenzione ha riguardato le modalità concrete che hanno caratterizzato il lavoro comune, quello dell'*accompagnamento*, il modo cioè con cui si vuole condividere una competenza relativa alla progettazione. L'accompagnamento, molto semplice da definire, richiede però una attenzione continua da parte sia dell'accompagnato che dell'accompagnatore. In questa modalità di lavoro infatti ha un grande peso la capacità di avvertire quale aspetto del lavoro in atto deve e/o può essere utilmente messo in luce in quel determinato momento. Sarebbe un errore ritenere che questa sensibilità debba essere solo dell'accompagnatore: in realtà se l'accompagnato non è ugualmente teso ad avvertire l'attenzione cui è potenzialmente richiamato i risultati del lavoro comune (di accompagnatore e di accompagnato) non saranno così positivi come potrebbero essere.

Il passaggio dal riconoscimento 'teorico' di una modalità di lavoro all'acquisizione di un'effettiva capacità di accompagnamento rappresenta oggi il punto di maggior impegno per tutti, in particolare per il gruppo degli 'italiani'.

**Nella mattinata di domenica** il lavoro è proseguito con il solo gruppo 'italiano' ripartendo dal rapporto tra maturità professionale e capacità di accompagnamento.

Ciò è avvenuto a partire da un ulteriore e più specifico approfondimento dei dati già emersi nella sessione di lavoro di sabato, in particolare di quelli presentati negli interventi introduttivi fatti dai responsabili di corso.

È sempre più evidente che la maturazione di uno sguardo più ampio (e più completo), inevitabile quando ci si muove nel territorio della progettazione, con cui l'insegnante (il formatore) guarda al proprio lavoro lo rende in grado di riconoscere aspetti della professionalità docente normalmente 'nascosti', espressione di una responsabilità progettuale adeguata alle specifiche condizioni in cui (in Italia come in Albania) gli operatori educativi (in particolare gli insegnanti scolastici) sono chiamati ad operare.

Ciò comporta la crescita di una visione olistica degli aspetti tipicamente progettuali (finalità, obiettivi e metodo), delle condizioni concrete in cui il progetto è calato, dei soggetti (formatori e formati) coinvolti nel corso. L'assunzione di questa prospettiva fa emergere un giudizio più maturo, in grado di dare il giusto peso ai diversi aspetti, anche concreti (organizzativi, ecc.), rilevanti per la preparazione e la attuazione del proprio lavoro di formatori e/o insegnanti e di migliorarne così qualità, efficacia ed efficienza.

E' apparso anche che questa competenza rappresenta oggi una parte sempre più imprescindibile della professionalità dell'insegnante, che attraverso questo passaggio ritrova un orizzonte professionale non subalterno (impiegatizio). Questa caratteristica professionale appare tanto più necessaria nel momento in cui il sistema formativo richiede l'esercizio di una responsabilità dell'insegnante molto più ampia di quella tradizionalmente necessaria in una scuola centralizzata, in cui la responsabilità della finalizzazione comune del percorso è affidata a scelte (orari, programmi, ecc.) decise prima e fuori della scuola in atto.

In conclusione del lavoro si sono stabiliti **i prossimi appuntamenti:**

un incontro distinto di ciascun gruppo (Milano e Tirana) all'inizio del 2012;

un incontro comune (collegamento skype) nella primavera 2012.